

Intervista MIX

INT-010

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: licenza di scuola media

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 01:02:56

NOTA: INT-010 TENTA DI TENERE L'ANONIMATO DELL'INTERVISTATA USANDO IL NOME DEL NEGOZIO [IL NOME DELL'INTERVISTATA È UN ALTRO]. TENTATIVO NON RIUSCITO POICHÉ METTENDO IN CHIARO. 1) IL NOME DELL'ESERCIZIO, 2) LA TIPOLOGIA E 3) IL LUOGO DI CITTÀ PICCOLA, SI RISALE AL NOME E COGNOME (E ALTRI DATI) DELLE DUE SORELLE. L'ANONIMATO È IMPOSSIBILE IN SENSO LOGICO, MA SOLO ADATTABILE IN SENSO METODOLOGICO.

D: allora, questa sera, intervistiamo una volontaria che esercita un'attività commerciale nel Comune di RES-CP-N e suppongo non sia cittadellese; e, chiaramente, non sappiamo neppure come si chiama e non intende, neppure, mettere a disposizione le proprie generalità proprio per garantire in maniera esaustiva l'anonimato e per cominciare la invito [...] perlomeno, utilizzare un nome di fantasia?

R: sì, YYY.

D: YYY, YYY come il nome dell'esercizio commerciale, YYY vuoi presentarti?

R: mi chiamo YYY, per questa intervista e lavoro a RES-CP-N, svolgo un'attività commerciale. Ho 54 anni compiuti e sposata, con figli con due, figli grandi, abbastanza grandi, sì ...

D: come mai tu non sei, comunque, di RES-CP-N?

R: no, non sono di RES-CP-N. Sono da un comune, qua, limitrofo e svolgo quest'attività da 17 anni

D: quindi sei ...

R: nel Comune di RES-CP-N ...

D: nel Comune di RES-CP-N

R: sì

D: ti piace RES-CP-N?

R: beh, come Città, sì, si vive bene, tranquilla, la gente è abbastanza cordiale non ho mai avuto episodi di, di, di, come si dice? ... di fraintendimenti oppure non so, di noiosità da parte di qualche ...

D: nessuno che si sia

R: no, no

D: mai lamentato del servizio, sì ...

R: no, ma no tutto sommato la gente è abbastanza tranquilla, onesta e piacevole, insomma, da ascoltare perché, avendo un'attività commerciale tanta gente entra e ti racconta, anche, giustamente le proprie cose e tu, ascolti

D: quindi ...

R: se puoi dare consigli io ...

D: questo è proprio un ambiente che diventa ...

R: sì, anche, per il nostro modo di fare, il modo che abbiamo di approcciarsi con la clientela per cui dai la disponibilità a volte hai dei, dei, dei momenti di pausa che puoi concederti e di conseguenza, insomma, si comunica e si scambia opinioni.

D: per quanto riguarda i clienti, i clienti sono sempre gli stessi oppure avete

R: che danno questo tipo ...



D: no, no. In generale.

R: no

D: che frequentano ...

R: diciamo che, principalmente, sì. I clienti sono, più o meno, sempre gli stessi, magari, non quotidiani, però, gira e rigira, insomma, arrivano. Dopo, chiaramente, c'è, sempre, quello estraneo che arriva perché RES-CP-N è un punto di passaggio perché abbiamo l'ospedale, abbiamo diversi uffici tipo Agenzia Entrate, Inps, Inail per cui, di conseguenza c'è, anche, gente di passaggio che, comunque, ciclicamente, entra, saluta, prende qualcosa ed insomma, se ne va

D: la richiesta, la richiesta più strana che ti sia mai capitato di ascoltare, fatta da un cliente?

R: richieste beh, sai qua si chiedono tante informazioni riguardo, proprio, anche alla città sia, turisticamente che, anche, a livello, proprio, di lavoro, uffici, negozi e tutte le tipologie che può offrire RES-CP-N. E' un punto d'incontro

R: richieste strane, ma no, sai, cioè questo è un negozio, una tipologia di negozio abbastanza definita per cui non è che si hanno richieste proprio particolari, insomma, e così

D: e la maggior parte del tuo tempo, tu lo passi in negozio oppure fai anche qualcos'altro, nel corso della giornata?

R: no, no, no. Io questa è la mia attività principale. Siamo qua alla mattina, presto, fino a quasi alla sera tardi. L'unica differenza, c'è ... l'unico nei miei pause, pranzo, c'è la casa e la famiglia, le spese. Tutto qua. Questa è l'attività principale, sì.

D: e i tuoi figli, hai dei figli?

R: sì, ho due maschi ...

D: che cosa pensano di questo, questo esercizio?

R: beh. Diciamo loro sono cresciuti con questo esercizio perché io, quando l'ho preso, loro erano piccoli. E diciamo che sono sempre stati positivi nel fatto che io abbia questa attività

D: l'attività perché è, costituisce una realizzazione, la tua realizzazione personale o, perché, comunque, ...

R: è stato, diciamo, un passaggio da un lavoro di dipendente ad un lavoro diciamo autonomo D: e, quindi, perché prima cosa facevi, se non sono indiscreta?

R: facevo l'impiega in una

D: ditta ...

R: fabbrica, in un'azienda di abbigliamento e è stata un'esigenza di famiglia il cambio, il passaggio da un dipendente al lavoro autonomo perché c'era la necessità di crescere questi bambini, per cui loro cominciarono la scuola, il più grande cominciava la scuola ed avevo la necessità di far fare compiti, quelle cose là, e, allora, ho pensato di portarmeli qua al pomeriggio in modo da non avere bisogno di baby sitter o, comunque, dei genitori che potessero.

D: hai bisogno che ...? (In riferimento all'accesso di clienti che sono, purtroppo, serviti da sorella di YYY)

R: dare una mano a me per cui è stata proprio un'esigenza di famiglia e abbiamo deciso, appunto, di prendere un'attività

D: non hai mai avuto ripensamenti, cioè, tornando indietro?

R: no, no perché comunque è un lavoro che ti dà soddisfazione, è un lavoro che ti riempie la giornata dopo il contatto con il pubblico, a me piace, sono sempre disponibile per cui no, no, no non ho mai avuto ripensamenti

D: e per quanto riguarda invece l'organizzazione proprio, i tempi che tu dedichi, che riesci a dedicare alla famiglia, a te stessa nel corso di una giornata

R: se riesco?

D: Hai mai pensato, sì

R: i tempi sono sempre pochi però tutto sommato, insomma, ci riesco, vuoi un po' per le esigenze dei ragazzi, comunque, adesso i ragazzi prima a scuola, adesso al lavoro perché i ragazzi lavorano, già, per cui nella pausa pranzo c'è poco tempo. Si sta insieme alla sera quando si mangia, in compagnia, per cui si riesce comunque a trovare spazio e per me, per me è un po' più difficile, però, ma il sabato o la domenica ci riesco anche a magari a riuscire a fare anche non so ad uscire con amici oppure dedicarmi anche ad un'attività fisica tipo non so camminare, a me piace tanto camminare per cui la domenica è dedicata al cammino.

D: per cui hai dei tempi morti?

R: sì, sì mi dedico al cammino. Si riesce, comunque, a trovare ...

D: il fatto che tu abbia comunque non abbia completato gli studi perché tu avevi cominciato a frequentare?

R: io avevo cominciato poi per esigenze quasi di famiglia perché era una situazione un po' particolare a casa mia, ho abbandonato gli studi e dopo comunque ci ho ripensato e li ho ripresi alla sera, chiaramente, però non sono arrivata al diploma perché mi mancavano pochi mesi per arrivare in fondo. Ho abbandonato tutto proprio per un discorso

D: ti dispiace, l'hai considerata una sconfitta personale?

R: sì, sì, sì. Mi dispiace aver mollato tutto, però, insomma.

D: questo, comunque, non ha pregiudicato la costruzione del tuo futuro

R: no, perché ho trovato il mio spazio al lavoro, dov'ero prima, avevo uno spazio tutto mio e comunque un lavoro tutto mio. No, mi è dispiaciuto sì, ma per il ripensamento no, no, oddio, magari, avrò la possibilità di riprendere, magari.

D: quindi, secondo te quanto può essere importante il fatto di studiare, di conseguire un diploma, di poi seguire un percorso universitario. Adesso?

R: adesso, adesso in questo momento?!

D: adesso, facendo, anche, riferimento alla tua esperienza personale

R: allora no, non mi hai mai pregiudicato il tipo di lavoro che avevo fatto, che avevo scelto è andata bene così. Però, adesso, secondo me diciamo che è, quasi, essenziale, non necessario, ma essenziale per lo sviluppo dell'apprendimento, della cultura dei ragazzi. Secondo me è essenziale

D: dei ragazzi ma, anche, la ricaduta in generale

R: beh, certo che la cultura è una cosa importante e si vede, comunque, chi ha un po' di cultura, chi ha un po' di insegnamento, si nota, anche

D: ma

R: nel quotidiano, nel quotidiano certo

D: anche nel caso tuo, si nota che comunque hai frequentato non soltanto la scuola media ma anche, pur non essendo

R: sì, però non è stata una costruzione mia

D: personale

R: sì, personale, sì una voglia di capire, di conoscere, di approfondire tanti, tanti piccoli argomenti per cui è stata una crescita mia. Poi c'è stato il mondo del lavoro che mi ha aiutato tanto, anche, prima, perché dove lavoravo prima, comunque, ho imparato tanto ed ho imparato tanto, anche, qua, in contatto con la gente. Dopo, io sono una persona curiosa, una persona che, comunque, vuole capire e vedere e conoscere per cui è anche, forse, una cosa innata mia, il fatto di

D: essere attenta all'altro

R: trovarmi, esatto, ed imparare, soprattutto, dagli altri che sanno più di me chiaramente perché c'è, sempre, quello che può insegnarti qualcosa. E' una cosa mia personale, penso, caratteriale, sai, questa cosa qua

D: e invece la tua esperienza da piccola con la Chiesa, con la religione com'è avvenuto?

R: e allora, tanti anni fa ...

D: ma, tanti anni fa, cinquantaquattro?!

R: sì, tanti anni fa. A cinquantaquattro anni, ho cominciato ad andare a scuola a sei anni si comincia ad imparare, a capire che c'è, comunque, un catechismo e c'è una religione. Son passati tanti anni, son passati cinquant'anni, quasi, diciamo che c'era, quasi, un'imposizione, una volta e bisognava andare a catechismo, una volta il catechismo si faceva, anche, a scuola e nei pomeriggi, però, c'era, anche, la messa che per mia mamma, soprattutto, era molto importante. Bisognava andare a messa

D: quindi, era un obbligo

R: sì, era un obbligo. Io l'ho vissuto come un obbligo. Quest'obbligo è durato fino ai tredici, quattordici anni, fino alle medie dopo di che ho deciso basta, non ci vado più perché per me era una cosa che non sentivo niente. Cioè l'obbligo per me era un rifiuto. Non sono mai entrata, diciamo, in quello che potrebbe essere la fede come percorso di vita o comunque come affiancamento alla mia crescita perché non ci credevo, non credevo

D: ancora, oggi, non ci credi?

R: ma oggi ho delle, cioè, posso credere in qualcosa ma non diciamo in quello che può darmi magari la fede in se stessa. Allora la vedevo come un'imposizione per cui c'era la negazione. Non si va chiuso, perché io ho frequentato anche l'ACR per tanto tempo. Però non mi ritrovavo e non mi vedevo dentro a quell'ambiente

D: cioè non hai trovato delle figure coinvolgenti

R: non ho trovato delle figure coinvolgenti, figura che mi coinvolgeva e

D: e convincente

R: e mi convinceva di tenere un determinato percorso. Ho frequentato l'ACR fino a quasi diciotto anni ma forse per amicizia con le ragazze che ci trovavamo

D: con il gruppo

R: sì con il nostro gruppo, sì, ma non perché io sentissi qualcosa di profondo per continuare a frequentare quel tipo di ambiente, hai capito?! E poi, pian piano ho mollato. Ho conosciuto il mio ragazzo che poi è diventato mio marito che, comunque, anche lui veniva da una realtà di Chiesa perché i suoi genitori non perdevano una domenica di messa

D: ma nel Veneto credo che sia quasi impossibile trovare qualcuno.

R: no c'è qualcuno, sai, che segue i genitori, io ho visto

D: no, no che non abbia avuto una formazione religiosa fin da piccolo, nel Veneto

R: ecco, è abbastanza ... e da là ho un po' mollato il discorso. Poi comunque abbiamo voluto fare il matrimonio religioso, abbiamo, comunque, voluto battezzare i bambini perché, ho detto

D: ma perché allora questa.

R: perché si ha un po' paura di essere additati in un certo senso

D: quindi, più

R: sì più un fattore sociale che proprio, diciamo, di credo. No, io non credo e, di conseguenza, non voglio assumermi la responsabilità di quel percorso. No, credo, però, non mi interessa niente della Chiesa, però, comunque, faccio fare un percorso ai miei figli di religione, di religiosità. Che, dopo, vogliono loro continuare o meno è un discorso suo, di loro, E' un po' tipico nostro di credere in questo, di attuare questo tipo di percorso. Io conosco tantissima gente che ha fatto come me, non frequenta la Chiesa, però, comunque, magari, ha un credo perché credere, avere una religione e magari non è detto che io devo, comunque, essere di Chiesa, di Chiesa tra virgolette frequentando la Chiesa ma, comunque, posso avere un credo mio che mi può formare e posso formare per cui, magari, la religione, intesa, magari, come Vangelo, può essere il libro che io apro, leggo e metto in pratica, capito?!

D: quindi, secondo te non è importante la religione per la formazione della persona.

R: la religione intesa come?

D: intesa come? Stiamo parlando di religione cattolica

R: frequentare la Chiesa, essere praticante

D: sì, essere praticanti e, quindi,

R: confessarsi

D: beh, questo è, comunque, uno dei sacramenti

R: e andare, comunque, a messa. No per me non è essenziale, per me non è essenziale, però, la religiosità intesa come

D: vogliamo dare una definizione che cos'è la religione e che cos'è la religiosità?

R: allora

D: se c'è una distinzione, secondo te?

R: secondo me può esserci due cose: la religione intesa come Chiesa e praticante e praticare la Chiesa

D: quindi la struttura

R: quindi la struttura e le parole di Dio tramite il sacerdote oppure la religione intesa come apro il Vangelo o la Bibbia quello che si ha e cerco di trovare la mia spiritualità, il mio modo di vedere la religione che potrebbe essere, comunque, un libro di vita perché, comunque, trovo, mi identifico ed eseguo quello che trovo giusto che sia per svolgere la mia vita. Per me sono due cose diverse

D: e, per esempio, quando si parla di etica cosa s'intende, avere una deontologia, avere un codice di comportamento?

R: e, qua, andiamo su un secondo me ... bison... (ndr bisogna), sempre, vedere come uno intende etica, morale e comportamento perché, comunque, il Vangelo te lo dà questa etica, questa morale e questo comportamento. Noi abbiamo dei bellissimi dieci comandamenti che se uno sa mettere in pratica, penso sia tutto lo svolgimento della nostra vita a 360 gradi. Nel senso che dico, ok, c'è un libro che mi spiega cosa devo fare io (vai, vai rivolgendosi alla sorella che si assenta, temporaneamente, dal negozio) è, sempre, tutto soggettivo questo perché bisogna sempre vedere tu cosa intendi e come vuoi avvicinarti a, alla tua vita ed alla vita degli altri ed il rispetto e comunque, tutto quello che segue la quotidianità. Per questo non trovo importante andare a messa, ma trovo, magari, più importante leggere il Vangelo perché il Vangelo mi dà quello che domani può succedermi o, comunque, può aiutarmi a risolvermi.

D: ha, comunque, delle chiavi di lettura

R: ha delle chiavi di lettura mentre il frequentare, sempre, la Chiesa e la messa, la messa in sé perché per fede uno intende, solo, vado a messa.

D: beh, questo è il tuo modo di vedere

R: io vado in Chiesa, vado a messa perché quando vado a messa sono a posto con la mia coscienza, ho

D: ho adempiuto

R: adempiuto ad uno, diciamo, degli insegnamenti che può avermi dato, comunque, la religione o, comunque, la Chiesa cattolica, giusto, ecco. Così?! Mentre ... dov'è che eravamo rimasti che non mi ricordo ... ah, etica e morale, giusto? L'etica, l'etica può essere data, comunque, dà, dà dei punti che io posso trovare, comunque, nel Vangelo

D: ma tu hai, mai, avuto modo di approfondire queste cose, questi argomenti con un sacerdote, cioè esprimere le tue perplessità ... per avere

R: no, con un sacerdote no, ma io ho la fortuna di avere, fortuna (?!), mia mamma aveva tre sorelle suore

D: ah, quindi, vieni da una famiglia veramente ... religiosa

R: sì, sì vengo da una famiglia, a parte che mia mamma sì, ancora, adesso, gli zii sono molto cattolici e praticanti però, avendo avuto queste tre zie suore, ho avuto modo anche di esprimere quello che io sentivo, quello che secondo me era un parere mio di, di ed ho avuto degli appoggi su questo perché mi ricordo mia zia mi diceva, "sì, ma se è questo quello che tu senti va bene perché se tu ti senti di pregare a casa tua, lo puoi fare, tranquillamente perché Dio è uno e non è che Dio ti ascolta, solo, quando vai in Chiesa e non ti ascolta quando sei a casa, Dio ti ascolta sempre per cui se tu, in questo momento, ti senti di fermarti ed entrare in un luogo sacro che non è detto che sia una Chiesa, può essere, anche, un cimitero, può essere un qualsiasi luogo dove c'è della sacralità e ti va di fare una preghiera per chi vuoi per te stessa, per i tuoi figli, per i tuoi genitori, per chi vuoi tu, comunque, Gesù ti ascolta, comunque, Dio c'è". E, diciamo che, tutto sommato, mi ha sempre appoggiato in questo perché lei diceva che non è importante la frequentazione della Chiesa ma è importante quello che tu senti verso la Chiesa o verso chi ti insegna una certa religiosità, per cui mi è sempre andato bene così per cui se avevo voglia, ci andavo; sai una cosa, però, per me la Chiesa, al di là della Chiesa in sé, come struttura, la messa, per me, è sempre stato un luogo dove si va per apparire, dove si va a farsi vedere, dove si va a mostrare il vestito nuovo, dove si va a chiacchierare che a me da un fastidio terribile. E, allora, vai a messa e ti trovi, magari, davanti due vecchiette e "ci, ci, ci, ci" e se tu gli dici "scusa ma" ... "non importa" e no, non importa, io sono, qua, per ascoltare non sono qua per sentire le vostre chiacchiere e queste cose, a lungo andare, a me davano fastidio. Ma dico ma cosa vado fare a messa, se devo chiacchierare con il mio vicino o non ascoltare perché tanti stanno là con il telefonino. Ma che cosa vado a fare a messa? Per farmi vedere, no?! Preferisco entrare in Chiesa quando non c'è nessuno, mi faccio la mia dieci minuti, un quarto d'ora, mezz'ora, quello che ho a disposizione, rimango là e poi esco e mi sento

D: in pace con me stessa

R: in pace, sollevata e, comunque, avere dedicato i miei dieci minuti che ho a disposizione all'adorazione di quello che è l'immagine sacra che io vado a vedere e, comunque, anche ad ascoltare, se c'è la possibilità di ascoltare. Questo ...

D: ma tu non hai mai avuto esperienze particolari nella vita che ti hanno avvicinato o allontanato dalla Chiesa e, quindi, dalla religione? Può essere che qualcuno viva un lutto, particolarmente, importante oppure, abbia dei grossissimi problemi e preso dalla disperazione rivolga, si rivolga proprio ...

R: personalmente, no.

D: quindi ...

R: no. Una cosa del genere, anche, perché, caratterialmente, sono una persona molto pratica nel senso che io trovo, comunque, sempre, la soluzione a qualsiasi problema che mi ci si presenta. Ho avuto bisogno, comunque, di ... con degli avvenimenti, successi, anche, abbastanza di recente, ho avuto bisogno, comunque, di trovare un conforto dentro la Chiesa, ma, un conforto, diciamo di solitudine, dentro ad un luogo sacro dove potevo, comunque, diciamo mettere a nudo, con me stessa, quello che in quel momento provavo che poteva essere, comunque, un momento un po', non dico di disperazione ma, comunque, di sconforto, un momento che chiedevo, anche, "ma perché succedono queste cose" non a me, personalmente, però mi avevano toccato abbastanza nel profondo e sono andata a chiedere perché, il perché, però mi sarebbe piaciuto, comunque, sempre, avere la possibilità di parlare con qualcuno

D: che ti desse delle risposte

R: che mi desse delle risposte, sì, però, non ho mai, ma forse non ho, mai, avuto mai modo di cercare, magari, una persona così, perché potevo anche cercare, non so, il nostro Parroco o, comunque, una persona vicina a Gesù, con a Dio, magari con delle risposte, anche, abbastanza pratiche, non proprio spirituali, che, magari, sono nel vago, che non si riesce a capire, sai ...

D: da questo punto di vista, mi sembra che Papa Francesco sia una figura che, probabilmente, tu apprezzi molto perché ...

R: sì Papa Francesco mi piace perché è una persona semplice e schietta. Lui, quando parla mira, sempre, a dove vuole arrivare e mi piace ascoltarlo, mi piace ascoltarlo, mi piacerebbe andare in udienza, vediamo se riesco un attimino ad

D: ad organizzarti

R: ad organizzarmi per andare in udienza, sì perché mi è interessante, è un Papa, è una persona, secondo me, che ha un bel carisma ma, soprattutto, mi piace il modo che ha semplice ed, anche, profondo di dire le cose. No, proprio, mi piace, ecco

D: diversamente da Papa Ratzinger, papa emerito

R: il Papa Ratzinger, il Papa Ratzinger è un, è un..., forse per la tipologia un po' di dove arriva, perché i tedeschi, sai, sono un po' inquadriati, i tedeschi sono di poche parole e, però

D: un teologo

R: esatto, lui era un teologo, non era un divulgatore della parola. No, no, mi piace il Papa Francesco. Mi piace proprio.

D: e secondo te, quanto la religione o la fede può influire o contribuire a rendere felice una persona? Cioè la felicità e la sofferenza che fanno parte, ordinariamente, del percorso

R: del quotidiano, sì!

D: di vita di ognuno di noi, quanto, in che misura influisce la fede o, secondo te, è, sono cose che non hanno nulla a che vedere con la religione?

R: no, secondo me se uno crede, se uno crede dà dei segnali forti per la felicità o per lo sconforto delle persone. Secondo me, aiuta molto, aiuta molto le persone ad avere un punto di riferimento ed avere un punto di forza per continuare, nel quotidiano perché sai benissimo che tutti i giorni incontriamo qualcosa o qualcuno che, ne so, può farci arrabbiare, farci star male o può influire, anche, negativamente o positivamente nel tuo percorso di vita. Secondo me, se ci credi e frequenti, tante persone, trovano, comunque

D: conforto

R: il conforto, ma, anche l'imput [SIC] per continuare a vivere nel quotidiano. Chi non crede, crederà in qualcos'altro non so, avrà altri punti di riferimento, che ne so. Sai cosa? C'è, anche, una ricerca, comunque, di altri tipi di religioni, date, magari, anche, dal modo diverso d'interpretare, comunque, la religiosità. Sicuramente, trovano qualcos'altro, comunque, per continuare, per trovare la forza per sopravvivere, insomma.

D: ma c'è un momento che tu ricordi della tua esistenza in cui sei stata, particolarmente, felice? Cosa significa essere felice? Essere felici è una cosa, essere sereni è un'altra cosa.

R: sì. La felicità è data, secondo me, da una grande gioia che può arrivare nella tua vita

D: magari inaspettata

R: inaspettata o, comunque, magari, una gioia che tu coltivi da tempo, chissà che per me arriverà quel momento e può essere la gioia nel momento che arriva. Non so, può essere un figlio, il fatto di sposarsi, il fatto di raggiungere, magari, in un percorso che hai fatto di vita tua che sei arrivata al raggiungimento, alla realizzazione

D: all'obiettivo

R: esatto; mentre la serenità, mi ha chiesto la serenità, giusto?! La serenità viene data da tante piccole cose, scelte che tu dai ed interpreti nel corso della tua vita, secondo me. La serenità arriva, non arriva. La serenità la cerchi.

D: la cerchi o la costruisci?

R: o la costruisci. La puoi cercare per costruire o costruire per cercar ... no cercare per costruire

D: la serenità è, comunque, uno stato d'animo che ti accompagna nelle azioni quotidiane

R: certo

D: il fatto di essere sereno oppure di essere in una situazione, costante, di precarietà anche a livello emotivo, psicologico

R: sì, però, la serenità secondo me la raggiungi, la raggiungi, la ottieni, forse, con un forse un'analisi o un tuo modo di reagire

D: analisi, cosa intendi tu per analisi, analisi come supporto terapeutico o analisi (Entra un cliente, conversazione interrotta).

R: no, analisi intesa, come, come posso dire? Una valutazione di quello che ti si presenta davanti con un piccolo approfondimento di quello che può darti o che, come posso spiegarmi? Analizzando, magari, il momento che può essere un momento di non proprio bello, un momento, magari di sconforto, un momento, però, l'analisi cercando di vedere i vari sviluppi che ci sono stati in questo, in questo contesto di sconforto, cercando di trovare, comunque, la serenità. Sì, io ho, è successo questo, perché è arrivato? Cioè fare una serie di domande che può essere un'analisi.

D: ma secondo te, tutto quello che capita ha, necessariamente, un senso o sei tu che hai bisogno di dare un senso?

R: forse sono io che ho bisogno di dare un senso a questo.

D: e sei, sempre, riuscita a dare

R: cerco, sempre, di dare

D: un senso?

R: abbastanza e se non lo trovo subito, comunque, lo rincorro. Cerco di trovarlo un senso. Forse sta nel fatto di trovare, comunque, sempre, la soluzione sia per quanto riguarda

D: sei sempre stata in grado di trovare una soluzione!

R: abbastanza. Sì, sì, sì. Non ho mai avuto bisogno, in un certo senso, di trovare un'altra persona che mi dica cosa devo fare e ho, sempre cercato in un certo senso di cavarmela da sola, ma, non perché lo volessi fare per imposizione, perché sono io così. Cioè, per natura ho, sempre, trovato il meccanismo per arrivare dove io dovevo trovare la soluzione, magari non subito, con il tempo, però ci sono, sempre, arrivata. Vuoi, anche, come ti ho, appena, spiegato, per analisi o vuoi perché me lo sono, comunque, tramite informazione, tramite ascolto degli altri, tramite altre esperienze che possono, comunque, darti gli altri, anche, altre persone che ci sono passate prima di te e mi sono sempre, comunque, sempre trovata la soluzione per arrivare alla, ai problemi o, comunque ...

D: e significa che tu non hai mai vissuto delle esperienze di dolore profondo?

R: no, no

D: sì, infatti, questo è quello che ho percepito.

R: perché forse il dolore più grande che io ho avuto è quello della morte di mia mamma che è stato inaspettato perché lei, con l'infarto, in quattro giorni è morta perché proprio, probabilmente, è arrivata, è arrivata al capolinea come si può [SIC] dire, perché, tra l'altro è morta in rianimazione per cui nel posto giusto dove, meglio di là, non si può essere. E' stata inaspettata, veramente, è stata una cosa che non avrei, mai e poi mai previsto. Però, forse, per non farmi

troppo male, ho cercato di trovare, comunque, uno stato d'animo che non mi colpisca in maniera profonda, profonda, ma, l'accettazione quasi, diciamo, scontata, hai capito?

D: naturale

R: naturale, fisiologica perché là doveva arrivare la mia mamma oltre non si è potuto andare. Ma se sì, no ... siccome è successo ed era nel posto giusto penso che

D: ne prendo atto

R: ne prendiamo atto, prendiamo coscienza e doveva andare così

D: e, secondo te, nel momento in cui una persona muore c'è un distacco definitivo oppure la morte consente di creare un ulteriore legame che va oltre il contatto fisico?

R: è?! Bella domanda, bella domanda perché nella mia razionalità, dico no. Se sei morta, sei morta, hai capito?!

D: e si nota, sei una persona molto pragmatica.

R: sei morta, morta, chiuso. Io non ho mai visto nessuno tornare dall'aldilà però, inconsciamente, vorrei crederci che ci può essere qualcosa. Perché? Perché ci sono tutte queste testimonianze di persone che sembrerebbero che fossero state un po' di là, poi, sono tornate

D: esperienze pre-morte

R: Esatto. Poi ci sono gli angeli. C'è chi sente gli angeli e allora gli angeli gli raccontano che l'aldilà è di qua, l'aldilà è così e così. Vorrei un po' crederci in questo, nonostante, dico, una volta che io non ci sono più; però, abbiamo, anche, un'anima e forse c'è, anche, qualcosa?!

D: quindi, secondo te, abbiamo un'anima?

R: sì.

D: che cos'è l'anima?

R: e, che cos'è l'anima?

D: per una persona pragmatica e razionale come te?

R: l'anima è, l'anima, in teoria sono una persona razionale ma cioè però

D: tu hai bisogno di dimostrare, sempre, tutto

R: sì. Però posso, anche, credere che, comunque, quello che può essere la mia anima che, comunque, è tutto il mio sentimento, che, comunque, è tutto il, il la parte, diciamo, non, non pratica ma un po', così, fantasiosa che può avere, può avere una persona, può esserci, anche, un'anima.

D: può esserci

R: può esserci

D: però lo dobbiamo dimostrare

D: ma altra cosa, rispetto alla, diciamo, al tuo futuro; allora, torniamo indietro di trent'anni, cosa pensavi in relazione al tuo futuro? Adesso come lo vedi il tuo futuro e in che misura, diciamo, la presenza di Dio piuttosto che della religione, la religiosità ... in che maniera può influire nel tuo percorso di vita personale?

R: e, allora, quando sei giovane hai tanti sogni. I sogni, di solito, tenti, comunque, di realizzarli questi sogni. E diciamo che non è che ci pensavo tanto al mio futuro quand'ero giovane. Non è che mi vedessi a cinquanta, sessanta, settant'anni. Mi ci vedevo in quel momento là; però dentro di me ho sempre cercato di trovare la mia serenità perché, io, volevo, comunque, vivere una vita serena e tranquilla.

D: cosa significa vivere una vita serena e tranquilla, a prescindere dallo stato d'animo? Serena significa non avere problemi economici, significa vivere senza preoccupazioni particolari da un punto di vista pratico, capisco ...

R: serena? Dentro la serenità ci sono tante cose: c'è l'amore per una persona o per i figli, per i genitori, per le sorelle o per i fratelli per cui hai una ricerca fai o comunque tendi, comunque, a tenere un certo standard in maniera che non ci siano litigi, non ci siano delle incomprensioni perché io, principalmente, come carattere, sono una persona che, comunque, vuole la tranquillità. Io non sono quella che se ci sono delle persone che litigano cerco di

D: mediare

R: di trovare la mediazione, di tranquillizzare la situazione, non le persone, ma la situazione. Faccio un passo indietro, piuttosto di buttare, cerco di buttare acqua nel fuoco piuttosto di alimentare, capito, il fuoco. Per cui dentro la serenità e la tranquillità, c'è, comunque, la tranquillità economica, c'è la tranquillità sentimentale, c'è la tranquillità, anche, emotiva. Cioè, io ho, sempre, cercato di trovarmi l'equilibrio per il mio quiete vivere, per il mio star bene. Non se ...

D: tuo o quello degli altri?

R: mio e, anche, quello degli altri però quello degli altri dei miei familiari. Intendo questo. In casa mia.

D: quindi una cerchia ristretta

R: una cerchia ristretta di amici e, comunque, di famiglia. Perché son sempre stata un po' distante dalle persone che comunque cercavano di mettermi tristezza, ansia, nervosismo, zizzania. Ho sempre avuto un po' un sentore delle persone che mi sono vicine. Sento se mi caricano o se mi indeboliscono, lo percepisco.

D: quindi, hai, comunque, pur essendo una pragmatica hai comunque una capacità, proprio, di intuire, di captare

R: di intuire, di captare, di capire, sì, le persone che ho davanti.

D: quindi, anche, quasi contraddittorio?!

R: sì, però, sì, è una cosa innata che hai, che senti, che percepisci

D: a livello epidermico

R: sì, a livello epidermico, proprio. Io lo sento dopo due, tre volte che io frequento una persona, sento subito se è negativa o positiva nei miei confronti o nei confronti dei miei familiari per cui o cerca di evitarla o, comunque, cerco di non frequentarla tanto, cerco di, di trovare, comunque, il meccanismo perché non possa influire negativamente in quello che è il mio percorso di famiglia e mio personale. Mentre cos'era la felicità, ecco, la proiezione del mio futuro boh e chi lo sa come sarò tra vent'anni? Una vecchietta

D: in pensione

R: che speriamo di ...

D: arrivarci ...

R: no speriamo che, siccome ho ancora tanti sogni, speriamo,

D: mi fa piacere che

R: speriamo, ancora, di poter riuscire a realizzare, alla realizzazione dei sogni.

D: ma una persona che ha dei sogni, è una persona, sicuramente, positiva

R: sì sono positiva

D: perché significa che ha una prospettiva molto ottimistica e ...

R: io sono, sempre, stata ottimistica, io ho, sempre, visto il bicchiere mezzo pieno, sempre, in qualsiasi situazione che mi si presenta. Per questo, ti dico, ho, sempre, trovato, sempre cercato e trovato la soluzione perché, comunque, sono una persona. Io sono come il sole, io splendo, sempre, ogni giorno. Non sono, mai, non mi alzo, mai, con il piede sbagliato. Comunque, se mi alzo con il piede sbagliato, nell'immediato trovo la mia soluzione perché so che devo passare una giornata tranquilla, non devo passare una giornata nervosa, non devo passare una giornata che non sto bene. Io non mi sono mai svegliata e ho detto: "oggi, non sto bene". No, no. Io mi sono sempre svegliata: "oh, oggi, cominciamo una bella giornata che sia lunedì o che sia domenica, io sono così, hai capito! Ho questa, questa capacità innata, penso di positività che irradia, irradio. Perché tanti mi dicono: "quando sono vicino a te, mi sembra, percepisco la tua gioia, tua serenità, la tua tranquillità, la contentezza che tu emani. Me lo dicono, anche, qua

D: sì, infatti, sembra

R: sei la gioia. Quando ...

D: se vedo tu e tua sorella: tua sorella, se devo rappresentarvi con due astri, tu ...

R: sono il sole e lei

Io, R: (insieme) la luna!

R: ma lo dico, sempre, anch'io. Io sono il sole e lei la luna, per dire ...

D: infatti, infatti, si, si, molto ...

R: non so se è un'influenza, anche, zodiacale, sai, perché io, essendo una Bilancia, mi ritrovo tanto

D: nelle caratteristiche

R: nell'equilibrio e nelle caratteristiche proprio della Bilancia, che la Bilancia è fatta per equilibrare le cose e io mi ritrovo tanto in questo.

D: tu credi nell'astrologia? Nell'oroscopo quotidiano?

R: nell'oroscopo quotidiano no, no nell'astrologia: sì! C'è un'influenza in quello che può essere il nostro essere, il nostro modo di essere a grandi linee, comunque, perché, poi, dopo, ognuno siamo personali

Io, R: (insieme) con delle caratteristiche

D: personali

R: personali e diverse perché magari io e te siamo Bilancia, però, io sono, io sono un modo di essere e tu, magari, sei un altro modo di essere, nonostante siamo nati tutte e due sotto lo stesso segno.

D: sì, beh, penso che da un punto di vista, poi, ... di ...

R: personale

D: personale ... influiscano tantissime altre cose

R: e certo, certo

D: ci occorrerebbe.

D: e quanto posto dedichi nel corso della giornata alla preghiera?

R: e ...

D: e secondo te la preghiera si fa preghiera, solo ed esclusivamente, recitando, appunto, una preghiera

R: una preghiera

D: una preghiera, quella che ti hanno insegnato da piccola che possono essere dall'Ave Maria R: sì, al Padre Nostro

D: al Padre Nostro

R: comunque, tutte quelle preghierine

D: ecc.

R: che ci insegnano a catechismo

D: oppure, secondo te, c'è, anche, un altro modo

R: di fare preghiera

D: di fare preghiera e di pregare? Cos'è la preghiera?

R: e, allora, preghiera in sé, come recitazione di una, di una, di una preghiera nel mio quotidiano non c'è. Può esserci in base a, io dico dove mi porta il cuore nel senso passo, faccio una strada, c'è un qualcosa che mi può portare alla recitazione della preghiera ci sta, c'è, ma non perché passo davanti ad una Chiesa, perché, magari, passo davanti alla casa di quella che so che, per me, è stata una persona che ha significato qualcosa per me, non c'è più e gli dedico una preghiera e là, là c'è la recitazione. Mentre preghiera, quotidiana, per me, preghiera quotidiana è quella di riuscire a mantenere la mia serenità e, soprattutto, nella mia famiglia. Mi sento completa quando, alla sera, penso alla mia giornata e so che ho passato, ho dedicato ascolto ai miei figli, ho dedicato ascolto a mia sorella, ho dedicato ascolto al marito, ho dedicato ascolto ad una persona che, magari, aveva bisogno, in quel momento, che è entrata nel mio negozio, di sfogare un po' le sue preoccupazioni. Quella, per me, è preghiera. Preghiera è, comunque, per me, anche, ascoltare me stessa, di quello che penso, di quello che, non necessariamente, critico perché non sono una persona che critica, ma, sono una persona che cerca di valutare le diversità. Anche quella, per me, è preghiera. Ascoltare una persona diversa da me che ha avuto altre esperienze, magari anche di colore diverso, perché alle volte succede che entra, anche, qualche persona di colore che, magari, ti racconta "sono stato via, sono stato a casa" ... "cosa hai fatto a casa?" ... "ho fatto così" ... cioè ti racconta, anche, il suo, il suo accaduto, quello che c'è stato. Per me, anche, quella è preghiera: l'ascolto e imparare un qualcosa di nuovo, per me, può essere preghiera, anche, questa.

D: quindi preghiera tu dai una definizione molto ampia che non è, necessariamente,

R: la recitazione

D: quella classica che tutti noi conosciamo

R: esatto

D: ma, che consiste, addirittura, nell'atteggiamento di ascolto

R: esatto

D: di disponibilità nei confronti degli altri e di se stessi perché, comunque, per quanto concerne se stessi, in qualsiasi momento della giornata

R: certo

Io/R: non necessariamente alla sera, alla mattina,

R: in orari, abituali di preghiera perché, magari, c'è la preghiera del mattino, la preghiera del pomeriggio, la preghiera

D: e la preghiera

R: di sera

D: come invocazione, per chiedere; tutti quelli che si recano nei santuari per chiedere, magari, R: una grazia

D: sì, una grazia, una cosa del genere, non fa parte del tuo

R: no, no. Non fa parte

D: no, perché tu ...

R: penso che tanti raccontano che sono andati a Medjugorje, sono andata a Fatima e, allora, è gli chiedo "cosa hai fatto", e, allora, sì, "abbiamo fatto la messa", "hai pregato, anche, per me?", "sì, ho pregato, anche, per te" sì, ma lo faccio, più che altro per, non per la preghiera in se stessa perché mi piace fare partecipe, cioè, anche, l'altro con la mia curiosità, cioè dare un valore, anche, ad una persona che è andata in un luogo santo a pregare, magari, per se stessa, però, è bello sapere, insomma, che la persona che ti ascolta è, anche, un po' interessata a quello che

D: e cosa pensi dei pellegrinaggi, per esempio?

R: ma, mi piacerebbe, anche, farli eh! Perché sono molto aperta a queste cose qua, io.

D: ma lo faresti appunto per curiosità o per ...

R: lo farei per curiosità, ma anche, per preghiera, per preghiera, ma, non per la preghiera classica

D: in forma collettiva, ma

R: collettiva, ma, anche, personale, ma, non, sempre, per recitazione di preghiera classica dell'Ave Maria o del Padre Nostro, ma, come preghiera di accompagnamento, magari, di una persona che ha bisogno. Mi piacerebbe, magari, fare l'accompagnatrice di una persona che ha bisogno o sente la necessità di andare. Il mio aiuto a lei, tramite la preghiera.

D: quindi, non, necessariamente,

R: per me

D: per te, ma

R: per gli altri.

D: a supporto di qualcuno

R: lo farei, veramente, volentieri

D: ed, in particolare, dove ti piacerebbe andare? Hai, mai, pensato ad un luogo che, sicuramente, avresti piacere di visitare?

R: beh, diciamo che, come, come ... in Italia mi piacerebbe andare ad Assisi perché, là, c'è San Francesco e per me San Francesco è uno dei Santi più, come posso dire, non completi, ma, quelli che riescono, comunque,

D: ad essere moderni, anche, adesso

R: sì, ad aiutarti, anche, con il quotidiano tuo, nei momenti, magari, un po' di sconforto, leggi San Francesco

D: non per niente Papa Francesco ha scelto

R: esatto, esatto. Per me San Francesco, per me, è il primo Santo che può, che può aiutare

D: dovendo fare una classifica è in pole position

R: ma, forse, è quello, anche, più conosciuto, sai, perché lo conosciamo, già, da piccolini e ti entusiasma che lui parla con gli animali e se ti piacciono gli animali lo vedi, comunque, una persona non farebbe, mai, del male, appunto, agli animali. All'estero, fuori, fuori dell'Italia? Fuori dell'Italia? Ma, forse, andrei a Medjugorje, si.

D: Medjugorje, perché?

R: perché mi affascina sto, sto ... ma, forse, sai sono un po' condizionata da quello che ti raccontano. Il fatto che quando sei là senti un grande silenzio, c'è tanta spiritualità, vedi, comunque, stà (ndr questa) ['STA FORMA RIDOTTA DELL'AGGETTIVO DIMOSTRATIVO] immensa luce che è impossibile che uno che non crede, non vede. Forse sono un po', si, sono, un po', incuriosita da questo posto che, secondo me è un po' mistico, un posto un po' dove sicuramente

D: effettivamente

R: senti, c'è una forza che ti può, che ti può

D: coinvolgerti

R: coinvolgerti

D: e cambiare

R: esatto. Forse perché Fatima è un po' troppo lontano, sai. E' percorso diverso, quello là, secondo me. Questo di qua, magari, è più comodo ma, anche, perché, secondo me, c'è, forse, tanta, tanta gente che va e ci crede e

D: e, quindi, le esperienze che ti hanno

R: e quando viene mi coinvolge e dico "ma se io vado, magari, lo vedo anch'io, lo sento anch'io, sai". C'è, sempre, questo, questo alone di mistero che non riesci, mai, a capire se, anche, tu puoi interpretarlo come lo interpreti, come lo interpretano loro.

D: certo. Quindi, quasi, sicuramente, sarà una meta che

R: si, si

D: prima o poi

R: si magari quando avrò più possibilità di

D: di lasciare

R: di spazio, lo farò, sicuramente.

D: e, invece, per quanto concerne la Chiesa cattolica, tu pensi che si dovrebbe rinnovare, le istituzioni si dovrebbero rinnovare, come dovrebbe, per essere più vicina alle persone, quali sono le strategie che dovrebbero essere, proprio

R: attuate

D: attuate

R: messe in pratica. Mi rendo conto che c'è, ci sono sempre meno giovani, comunque, che vanno in Chiesa oppure si avvicinano, comunque, alla Chiesa e

D: e questo, come lo spieghi?

R: è? E questo secondo, oddio, c'era, anche, una volta, comunque, non è che, una volta, fosse meno di adesso. Però, una volta, era più imposto dalla famiglia e dalla società. Adesso, viviamo in una società dove ci sono pochi valori, soprattutto, il valore della religione. Vuoi perché a scuola non è più studiato come una volta; perché, adesso, puoi, anche, scegliere il fatto di non far fare religione ai tuoi figli, ai tuoi bambini, vuoi perché abbiamo, tocchiamo, toccano, già, adesso, con mano sti (ndr questi) ['STI FORMA RIDOTTA DELL'AGGETTIVO DIMOSTRATIVO] ragazzi altri tipi di culture, tipo la religione islamica o la religione magari induismo, un poco

D: buddisti

R: un poco, i buddisti oppure i cinesi cosa sono? Confuciani, cosa sono? Sono religioni, comunque, che da noi non li conosci e di conseguenza non capisci, neanche, come loro si avvicinano alla propria religione.

D: e i mussulmani?

R: e i mussulmani? I mussulmani vivono nella propria comunità, nel senso che io ho dei, ho un ragazzo che viene a farsi le fotocopie di libri perché vogliono, comunque, insegnare ai loro ragazzi la lingua e la religione e, allora, fanno degli incontri extra scolastici in modo che loro apprendano la lingua e, comunque, la religione perché, per loro, la religione, almeno, così, mi spiegava il ragazzo è un credo di vita. Loro, nel Corano, trovano tutto quello che devono fare nel quotidiano. Io lo trovo, anche, giusto perché ognuno veniamo dal nostro popolo, dal nostro tipo di credo e allora, vuoi un po' per tutte queste cose, i nostri ragazzi non li coinvolgiamo, più, in quello che sono quei programmi cattolici che, ai nostri tempi, sì, si faceva. Secondo me, dovrebbe esserci un po' un cambiamento per quanto riguarda l'insegnamento ma non come preghiera in sé ma proprio come insegnamento di crescita di vita.

D: quindi, anche, come esempio?

R: come esempio, si dovrebbe cambiare un attimo, anche, secondo me, l'insegnamento del catechismo che è, ancora, abbastanza simile a quello che facevano noi per un catechismo un po' più moderno, un catechismo dove, comunque, insegni, le regole di vita, i valori, il rispetto ed, anche, la spiritualità. Cioè, far capire, ai ragazzi che la religione può essere, anche, un punto di inizio di percorsi di come vivere in questa società difficile, complicata, tecnologica che non è il fatto di avere il telefonino per il regalo della comunione o della cresima che ti porta ad andare a catechismo ma dare dei valori e delle comprensioni diverse, secondo me. Ci vorrebbe un po' un aggiornamento dato a

D: quindi

R: non tanto dalla figura del prete in sé, ma, anche, da chi affianca i, chi affianca il sacerdote che, adesso, ci sono, anche, tutti questi volontari che fanno catechismo a sti (ndr questi) [IDEM] ragazzi, potrebbero loro

D: i volontari che fanno, i così detti volontari, comunque, vengono formati direttamente dal sacerdote

R: dalla Parrocchia

D: esatto

R: dalla Parrocchia, sì.

D: lo dico per esperienza personale.

R: sì, sì, ma, lo so perché frequentando, qua, anche, donne, donne perché ce ne sono, anche, un po' di anziane, sopra i sessant'anni che fanno, ancora, catechismo ai ragazzi e sono formate, comunque, dal sacerdote perché hanno i loro incontri da fare

D: esatto.

R: e loro destinano, dicono qual è il programma per arrivare al sacramento. Capito?!

D: sì.

R: Così

D: propedeutico. Invece, si dovrebbe andare oltre. Ma, del resto, per esempio il Patronato che un R: un ritrovo

D: cioè, diventa, anche, un punto, di, un ambiente in cui si socializza

R: certo

D: perché nel corso della, della settimana, se, uno vuole, alla sera s'incontra con gli amici

R: ma non dovrebbe

D: segue la partita

R: ma non dovrebbe essere, solo, alla sera perché i bambini, giustamente di dieci, nove, otto, dodici anni, alla sera, non escono.

D: certo.

R: dovrebbe essere un incontro pomeridiano, non obbligatorio, però, aperto, appunto, ad un'informazione, sì. Un ambiente dove, magari, possono, comunque, giocare, ritrovarsi con, con, con dei percorsi tipo, tipo, anche, tutte ste (ndr queste) belle iniziative che fanno di grest [GRUPPO ESTIVO] o di associazione per imparare qualcosa, dovrebbero, comunque, richiamare sti (ndr questi) ragazzi a svolgere, anche, delle piccole cose che danno entusiasmo per far capire che può esserci, anche, in un futuro, un volontariato, all'interno

D: quindi, formare, proprio,

R: da bambini, secondo me. Secondo me dovrebbero partire un po' più presto, però, non deve essere vissuto come un obbligo

D: ma proprio creare anche la percezione della solidarietà, del fatto che ti puoi mettere al servizio degli altri, ma, in maniera laica, però, sì, secondo, seguendo, diciamo, le indicazioni di un certo

R: di una persona che può essere, comunque, in grado di sviluppare queste cose. Il discorso che ti dicevo, prima, della preghiera. La preghiera, secondo me, non è una recitazione ma un cercare di fare e donare e aiutare chi ha meno ed è più sfortunato di te o che ha bisogno, in quel momento là, non perché in questo momento io ho bisogno e sono sfortunata. No, posso avere, in questo momento, un bisogno che, magari, qualcun altro può riuscire a risolverlo. Magari, per i bambini, può essere i compiti, un'interrogazione che magari uno dice: "quel professore mi dà soggezione tu che ci sei, già, passato cosa puoi dirmi? Cosa, hai capito?! Un aiuto per quanto riguarda, anche, la formazione, proprio, dell'individuo.

D: certo.

R: secondo me ci vorrebbe, è un po' difficile da attuare sai, credimi, però se mai si comincia con qualcosa, magari. Na (ndr una) volta c'era l'ACR, adesso, magari, una volta alla settimana ci potrebbero essere questi incontri proprio, ma, gestiti, proprio, dai ragazzi perché i ragazzi delle volte hanno proprio delle potenzialità che, magari, un adulto non riesce a capire, non riesce ad interpretare e, magari, comunque, il ragazzo verso l'adulto non è in grado di, di, di rivolgersi perché dice "ma tanto quello non capisce niente perché è vecchio". Mentre, magari, la relazione tra

R + D: coetanei

R: o qualche anno di più come può essere che nel grest [GRUPPO ESTIVO] c'è il ragazzino di quindici anni che va a giocare con i bambini di sette anni. Ecco che il bambino di sette anni lo vede, oh, come una figura quasi da imitare, ecco che, magari, può aiutarlo, hai capito, a trovare questo, questo meccanismo per, di crescita e, quindi, di solidarietà

D: di solidarietà e di interazione, di un certo tipo di comportamento

R: e di volontariato. Al di là del materialismo: fare volontariato per ricevere qualcosa? No. Ma sapere che fai un volontariato ma, comunque, aiuti qualcuno senza ricevere niente in cambio.

D: Ma il volontariato, in sé e per sé, non dovrebbe essere "io faccio qualcosa per"

R: ma delle volte non è, sempre, inteso così. Faccio volontariato perché so che dopo, alla fine, c'è qualcosa, anche, per me.

D: sì

R: è così

D: la mentalità

R: tante volte è così. E' una mentalità nostra, facciamo fatica fare qualcosa in cambio di niente. Hai capito?

D: neanche il cane scodinzola per nulla

R: brava, brava.

D: purtroppo

R: ecco, così

D: beh, io ti ringrazio

R: hai finito? Già finito?

D: beh è passata un'ora

R: un'ora?

D: senza che non ce ne rendessimo conto, abbiamo parlato di tantissime cose

R: non so se può essere abbastanza completo quello che

D: ma, direi di sì

R: bisognerebbe risentire

D: direi che è esaustivo. Ma io non devo

R: giudicare, no?

D: io sono al di sopra, non faccio analisi di nessun tipo, devo soltanto raccogliere

R: raccogliere dati, bene

D: delle testimonianze, io le considero testimonianze volontarie e opinioni che nascono da un percorso di crescita

R: certo, individuale

D: comunque, è individuale e che è personale e specifico ed è, chiaramente, determinato da tutta una serie di elementi che caratterizzano, proprio, quella persona e per cui, io, ti ringrazio.

R: prego

D: proprio per la disponibilità perché si fa fatica a trovare persone disponibili, ecco.

MEMO

L'intervista si è svolta a [...], venerdì 17 novembre 2017, presso l'esercizio commerciale di proprietà di YYY.

Siamo rimaste sedute vicina all'altra per l'intera durata dell'intervista che si è svolta, purtroppo, in due momenti a causa dell'accesso di clienti al negozio.

L'intervistatrice ha acquisito la disponibilità dell'intervistata mediante contatto spontaneo. Trattasi, infatti, dell'esercizio commerciale in cui, abitualmente, l'intervistatrice effettua le ricariche del cellulare e, dove, talora acquista riviste e quotidiani cartacei. In quell'occasione, l'intervistatrice ha esposto, in modo puntuale, l'oggetto dell'indagine e gli strumenti a disposizione dei ricercatori per lo svolgimento dell'azione progettuale (interviste).

L'intervistatrice non ha avuto, alcuna, difficoltà nel porre domande; l'intervistata si è mostrata molto disponibile ed interessata.

Spera, non solo, di essere stata utile per la nostra ricerca ma, anche, è lusingata di appartenere al campione d'indagine. E' interessata, inoltre, ad avere copia del report finale della ricerca che sarà elaborato dall'Università Tre di Roma.